

Giorgio Cortenova

*(dal catalogo della personale presso la Galleria Scalarte, Verona,
gennaio-febbraio 2000)*

Le evoluzioni della geometria

Son dolci le geometrie quando sono dell'anima, quando appartengono ai ritmi dell'emozione; son più rigide e "risentite" quando sono rivolte alla progettazione sistematica del pensiero, quando attendono alla specificità delle strutture razionali. Il "sentimento" della geometria trascende, quando autentico, la consapevolezza o la volontà del segno: esso s'inserisce tra le tracce della pittura e ne determina ritmi e cadenze, spazi e superfici.

Vi sono artisti che "fanno geometria" per determinazione di metodo; altri che invece ne condividono i ritmi per predisposizione dell'animo, con la "nonchalance" che caratterizza l'innata eleganza del fare arte: è questo il caso di Giorgio Olivieri, il cui lungo e laborioso percorso di pittore continua a svilupparsi nel solco di una pigmentazione che possiede il soffio del sogno e di una geometria in continua evoluzione, che, a sua volta, ha le cadenze della "rivelazione".

Proprio la sorpresa, l'insorgere improvviso del "disegno" geometrico, e la sua innata consistenza, caratterizzano uno degli aspetti più singolari e premianti dell'opera di Olivieri. Quando, negli anni Settanta, la struttura delle sue tele più s'identificava con la scansione geometrica della superficie, ciò non era frutto di una programmazione "forte", di una "violenza" sulla tela. Si trattava invece di una geometria "iconica", in collegamento diretto con la tradizione "rivelatoria" dell'antico pensiero mistico.

Quando, più avanti negli anni, le geometrie si evolvevano in tracce, ebbene, queste si proponevano a noi come rilievi cromatici, segnali affioranti dello "stato d'animo", ampolle d'aria dell'emozione.

Proprio l'emozione, negli anni Novanta, è divenuta più incalzante e da un certo punto di vista sembra essersi liberata da qualsivoglia vincolo strutturale. Ma, a conferma che la geometria di Olivieri - e le sue evoluzioni - sono innate nella sua creatività, il ritmo che scandisce le superfici affiora attraverso la materia, come un accordo musicale che scandisce i più recenti umori del pigmento e le memorie che sembrano percorrere le nuove dimensioni spaziali. Ancora una volta la pittura di Giorgio Olivieri si evolve nel solco delle proprie origini, a conferma di un linguaggio che non teme le insidie del tempo.